



MOON KNIGHT 36

TERZA STAGIONE

MOSTRI SCATENATI

FINALE

PRIMA PARTE

Moon Hunter guardava letteralmente in faccia la morte visto che i suoi occhi incrociavano le orbite vuote di uno dei teschi che componevano l'intera parete di ossa dietro cui aveva trovato riparo. Era stato separato dagli altri e aveva solo le sue pistole per fronteggiare dei guerrieri Templari. Gli uomini di Ulysses Bloodstone avevano scelto il momento giusto per sferrare il loro attacco e inondare armati i tunnel delle catacombe dove da secoli c'era nascosto il covo degli Hellbent e che negli ultimi mesi era diventato la base operativa di Moon Knight.

Zachary non poteva pensare agli altri, tanto più che creature come Licantropus e maghi come Modred e Moondark non avevano bisogno dell'aiuto di un pistolero vestito d'argento conosciuto per aver fatto da pilota a Capitan America. Sbuò armi in mano e vomitò piombo argentato contro i suoi nemici. Un Templare preso in pieno vide la sua armatura saltare nei punti dove era stato colpito e poi cadde all'indietro. Un altro lanciò in terra qualcosa, una sorta di fumogeno. Coprì così le sue mosse e quelle dei suoi compagni. Moon Hunter calibrò il visore in modalità infrarosso e con quel filtro le spade dardeggianti dei Templari gli sembrarono infuocate e gli occhi che spuntavano dagli elmi rossi come il sangue che avrebbero sparso. Zachary aveva assistito impotente all'ultimo combattimento di Cap, e quello aveva tutta l'aria di essere il suo. Un' esplosione potente in un altro punto dei tunnel riverberò il suo eco fino a lui ignaro che nella zona da dove proveniva si stava combattendo una battaglia ancor più feroce.

I Templari avevano fatto irruzione nella stanza degli Hellbent dove la razza reietta, massacrata nei secoli bui proprio dai soldati di Cristo, veniva creata partendo dalle basi cellulari dei vari rami degli Hellbent. I templari avevano fatto saltare la porta e adesso stavano spaccando i cilindri di stasi dentro cui alcuni Hellbent non erano ancora pronti e avrebbero avuto il più brusco risveglio, ma questo sarebbe stato tanto breve quanto il tempo che le punte di spade nemiche ci avrebbero messo a trafiggerli.

-Distruggiamo tutto. Abbiamo permesso per troppo tempo a questa razza di autoriprodursi. Bruciamo ogni singola cellula, cancelliamo la grande macchia genetica che sono gli Hellbent.

Gridò quello che era a capo di quel gruppo prima di piazzare una carica esplosiva sullo schermo di uno dei contenitori. Questo era trasparente e mostrava dall'altra parte la sorpresa del risvegliato Hellbent. Il detonatore gli venne strappato di mano da dei proiettili appuntiti, e uno di questi lo trafisse. I templari si girarono vedendo sulla soglia tre Hellbent. C'era Glaze che dopo la missione con Gambit era diventata un membro della squadra di Moon Knight, c'era Shard responsabile per

quelle schegge appuntite visto che le generava dal suo corpo e poi c'era Basilisk, uno dei più pericolosi, il cui sguardo era letale. L'Hellbent con un potere simile a quello di Medusa si abbassò gli occhiali a specchio, ma i Templari erano stati preparati contro i loro vecchi nemici, e sapevano come contrastare i loro punti di forza. Uno schermo nero velò lo sguardo dei Templari che potevano vedere grazie a tracce di calore i loro avversari, ma non mostravano più gli occhi a Basilisk.

Glaze appoggiò in terra le mani e il pavimento divenne liquido e appiccicoso. I templari però dimostrarono di avere stivali capaci di annullarne l'effetto.

Alle spalle degli Hellbent comparve il mago Moondark. Sollevò la mano di legno che sostituiva quella che aveva perso in un precedente scontro proprio con i Templari e Ulysses Bloodstone. La puntò contro i suoi nemici e da questa uscirono raffiche di fuoco.

-E' un peccato che abbia smesso di raccogliere anime per il diavolo, perchè le vostre le avrei strappate volentieri ai corpi e con maggior gioia le avrei spedite all'inferno.

Nel laboratorio dove veniva studiato il Dark Hold, William l'incarnazione vivente del libro oscuro cercava di consolare uno spaesato ragazzo di nome Alex Brin. Un giovane che non riusciva a credere a quanto stava succedendo. Non poteva non tornare indietro di pochi giorni al momento in cui pensava che la sua vita sarebbe finita in modo orribile.

L'attacco dei Templari gli ricordò quei momenti in cui infreddolito, rannicchiato dentro un nascondiglio di fortuna, in una vecchia fabbrica abbandonata del suo buco di cittadina, sperava di non essere trovato da chi lo braccava: un gruppo di cacciatori di mutanti noti come amici dell'umanità, capitanati da una specie di Venerdì 13 con una maschera di metallo, armato dalla testa ai piedi che quei folli bigotti chiamavano l'Esecutore.

-Perchè sta succedendo a me. Non ho mai fatto nulla di male... io non merito tutto questo.

In quel momento di disperazione, spaventato dal sapere che anche un solo respiro di troppo da parte sua, un rumore l'avrebbe fatto scoprire, lo spinse a pregare. Non l'aveva mai fatto e visto come andavano le cose e quante volte in quella notte di caccia si era sentito chiamare aberrazione, mostro, insulto agli occhi di Dio, non poteva sperare che lassù qualcuno lo potesse ascoltare.

-Esecutore sono sicuro che è qui in giro. Fuori non può essere fuggito. Ho degli uomini con cui sono in contatto e che presidiano gli ingressi.

Alex avvicinò l'occhio al pertugio del suo riparo che gli permetteva di vedere un po' cosa stesse accadendo. Era a livello di terra, nascosto dietro una finta parete e quindi poteva scorgere solo gambe e le figure più lontane. Tremò quando l'Esecutore afferrò l'uomo che aveva parlato sollevandolo da terra come se non pesasse nulla.

-Tu non hai niente. Eseguiti tutti i miei ordini, mettilo bene in testa. Potrei anche fare a meno di voi, ma mi state pagando quindi accetto che partecipiate alla morte del gene schifo. Accetto ma da quello che vedo siete più un impiccio che un aiuto.

Lo gettò a terra e l'uomo sgattaiolò dai suoi compagni. L'Esecutore si mosse proprio verso la parete dietro la quale Alex Brin tremava come mai aveva fatto in vita sua.

-Se c'è qualcuno in ascolto, vi prego. Non ho colpe se sono nato in un certo modo. Non voglio morire... non so nemmeno cosa sono... non è giusto.

L'Esecutore estrasse una specie di falce e con questa iniziò a percorrerla battendo su ogni porzione di parete.

-Sento odore di gene schifo. Ho qui io la correzione, l'unica possibile per spazzatura del D.N.A come sono i mutanti, un bel taglio netto.

Affondò di nuovo la falce, osservato dai bigotti che illuminavano la stanza con torce elettriche. Era a pochi cm dal nascondiglio. Il prossimo colpo avrebbe rivelato l'inganno dietro cui si stava proteggendo Alex Brin. Fu proprio così. La falce penetrò la parete dimostrandone la falsità. Brin si raggomitò e nemmeno lui seppe come riuscì a trattenere un urlo davanti alla lama che per poco non lo colpiva.

-Ci siamo. Ecco la tana del nostro topo di fogna.

L'Esecutore strappò la copertura rivelando Brin che a quel punto se la fece addosso innescando l'ilarità dell'Esecutore. Risata spezzata subito dal più puro disprezzo.

-Non sapete nemmeno affrontare la giusta esecuzione con dignità.

Sollevò la falce per abatterla sul ragazzino, ma questa non arrivò mai a colpirlo. Il suono sordo che sentirono tutti fu quello del suo braccio staccato di netto dalla spalla che cadde in terra. Il mercenario anti mutante gridò di dolore e girandosi vide Satana Hellstrom che soffiava sulle dita ancora fumanti dopo il laser di fuoco che gli aveva segato l'arto. Al suo fianco Daimon Hellstrom a cui bastò apparire a torso nudo illuminato dal pentacolo infuocato per far allontanare gli amici dell'umanità.

Hellstrom si rivolse alla sorella.

-Non potevi disarmarlo e basta, guarda cosa hai combinato?

Satana arrivò vicino al mercenario sotto shock e con un altro colpo lo trapassò da parte a parte. Andò poi da Brin. Alex si sarebbe ricordato per sempre quell'apparizione e i suoi salvatori. Aveva rivolto le preghiere al cielo, ma era l'inferno ad aver risposto mandando i suoi emissari. Satana aiutò Alex ad alzarsi che si vergognava per la macchia sui pantaloni.

-Tranquillo. Nessuno ti farà più del male. Dovrai venire con noi. Ci serve il tuo potere. So che quanto sto per dirti in questo momento potrebbe suonarti strano, ma tu sei un prescelto, un ragazzo speciale. Nel tuo corpo scorre sangue umano e quello di un'antica razza di mutaforma indiani.

Alex non capì nulla, ma accettò e i due figli di Satana in un lampo caldo e con l'odore di zolfo lasciarono la fabbrica abbandonata.

Alex Brin tornò al presente giusto in tempo per vedere Licanthropus e Moon Knight pararsi tra lui e l'attacco dei templari che, sguainate le spade, si erano buttati contro i loro avversari. A guidarli uno dei primi Templari, il cavaliere che aveva pianificato questo attacco.

Affondando la sua lama contro Jack Russell si ricordò gli allenamenti con lo stesso Ulysses che si era sempre dimostrato un avversario formidabile. Una settimana prima, alla fine di uno di questi scontri lo stesso Bloodstone si era congratulato con lui.

-E tutto pronto dunque?

Il cavaliere annui iniziando a togliersi l'armatura da allenamento.

-Lo è. Abbiamo le informazioni che ci servono per assaltare le catacombe degli Hellbent. Adesso manca solo il via all'operazione.

-Affido a te questo compito. Moon Knight e i suoi alleati si sono già messi troppe volte sulla mia strada e vorrei essere al tuo fianco quando li sorprenderai alla guida dei tuoi templari, essere lì per vedere la sorpresa e il raccapriccio sui loro volti quando capiranno che tutti i loro piani sono andati in fumo e che invece i miei hanno portato alla vittoria finale.

-Ma non sarà così. Mi è stato comunicato -disse il Templare rinfoderando la spada -che un'altra missione esige la sua presenza. Non so la natura di questa, ma se è indispensabile che lei, sommo Bloodstone, sia sul campo deve essere qualcosa di molto importante.

Ulysses avvicinò il templare e lo guardò negli occhi verdi.

-Lo è. Grazie al potere raddomantico di Serinda Stoddard mi è stato detto che un gruppo di vampiri molto potenti, alcuni ancestrali, si riunirà in una delle proprietà segrete appartenute ad uno dei miei nemici più potenti, ossia Dracula.

Il Templare rimase in silenzio ascoltando le parole del suo capo, preoccupato dall'inflessione che ne appesantiva il tono.

-Il motivo del loro incontro è l'eliminazione mia e dei miei uomini. Immaginavo che sarebbe arrivato il momento in cui i nostri ripetuti attacchi al mondo soprannaturale e soprattutto l'aver indebolito di molto la forza delle creature oltre mondane, avrebbe portato ad una resistenza.

Il templare non poteva che concordare sul problema rappresentato da quella minaccia, lui stesso in epoche precedenti aveva avuto degli incontri non proprio piacevoli con i vampiri e nella sua scala del disprezzo stavano solo di un gradino sotto gli Hellbent.

-Una resistenza che deve essere stroncata sul nascere. Questo spiegherà a chiunque abbia analoghe velleità di riscossa che non c'è niente che possa mettersi tra Ulysses Bloodstone e il suo obiettivo.

Il templare fece una smorfia. C'era sicurezza nel discorso, ma non la rintracciava del tutto nello sguardo di Ulysses. Poteva capire l'ombra del dubbio. I vampiri erano da sempre tra i più organizzati, letali e tattici tra i mostri.

-Sono sicuro che sarà così maestro Bloodstone e per quanto mi riguarda spero di darle al più presto le notizie che attende dal fronte del guerriero lunare e del suo variegato gruppo di alleati. Quando tornerò questa stessa spada sarà coperta dal sangue dei nostri nemici.

-Allora non ci resta che brindare alle nostre rispettive crociate.- disse Ulysses.

Nel presente il cavaliere ritrasse la spada dal fianco ferito di Licantropus e vedendo che barcollava lo colpì con l'altra mano dentro un guanto metallico rivestito di doloroso, per i lupi mannari, argento.

-Mi sembra più adatto ad una vile bestia come te il soccombere sotto i miei pugni. La spada dei templari è un modo troppo onorevole per farti ricongiungere con i bastardi della tua razza che noi Templari, sotto la guida del possente Bloodstone, abbiamo già spedito nell' infernale canile.

Jack Russell si schermò per proteggersi dai pugni. Vide il suo muso da licantropo riflesso nel metallo argentato, ma questo venne subito cancellato da una macchia del suo stesso sangue che andò a togliere luce al maglio del templare.

Moon Knight lo assalì da dietro spostandolo da Jack. Russell ringraziò con lo sguardo e poi si lanciò in difesa dei due ragazzi. Non ce n'era bisogno perché Modred il mistico con delle evocazioni magiche aveva eretto una protezione intorno a lui, al mutaforma Alex Brin e William sulla cui pelle, come un indelebile tatuaggio, era stato trascritto il Darkhold.

Moon Knight bloccava i fendenti del cavaliere e riuscì a contrattaccare con i suoi dardi lunari. Uno di questi penetrò superò la cotta del Templare e trovò la carne.

Se Lui se lo tolse con un movimento deciso.

-Non mi aspettavo questo tuo modo di combattere. Dopo aver scoperto l'ubicazione del vostro covo vi abbiamo osservato. Ho stilato personalmente un profilo per ognuno dei tuoi alleati Spector e nel tuo caso pensavo che fossi esperto in diverse tecniche di combattimento, fossi coordinato e invece trovo che lotti come un comune criminale di strada.

Moon Knight mise tra lui e il nemico il tavolo con gli alambicchi e gli strumenti di ricerca esoterica. La spada impattò su questi mandandoli in frantumi.

-Ti brucia che ti sto mettendo al tappeto usando tecniche così volgari? Hai sbagliato a chiuderti nel tuo mondo di regole, duelli e codici... la strada può essere la migliore delle insegnanti di vita.

Estrasse i bastoni ed incrociandoli frenò un altro fendente poi sfruttando il tavolo lo spinse con il bordo contro il templare, che con un movimento si spostò prima che potesse prenderlo allo sterno. Si voltò solo per intercettare al volo la spada della sopraggiunta Chloe Tran.

-Moon Knight penso io a questo traditore, tu e Modred portate in salvo i ragazzi.

Il templare si trovò a combattere con chi era stata colei che li aveva guidati. Il problema per il Templare è che si era reso conto, passando dalla parte di Bloodstone che la strada di segretezza e protezione scelta da Chloe era quella sbagliata.

-Le tue sono le labbra più sbagliate per pronunciare la parola tradimento visto che sei stata tu a macchiarti del più grande di questi, aver pervertito la crociata di noi Templari. Solo Ulysses uno dei più antichi, attraverso la rigenerazione dell'eredità del nostro sangue, poteva risorgere per guidarci verso il nostro vero obiettivo.

-E' incredibile come voi guerrieri di altri tempi riusciate a parlare così tanto e anche a combattere.- disse Chloe continuando a respingere colpo su colpo quelli della spada infuriata del crociato.

Moon Knight lanciò una serie di dardi lunari contro i templari che cercavano di indebolire lo scudo magico di Modred. Caduti questi, la protezione lo lasciò entrare.

Moon Knight disse.

-Se in grado di portare al sicuro i ragazzi? Io mi occuperò di dare una mano agli altri.

Modred lo guardò e poi la sua voce, tornata glaciale come quando era un mago al servizio di Chthon, disse.

-Non ce la farai ma c'è un modo per eliminare i nostri nemici e salvare tutti.

Guardò in direzione di William.

Moon Knight lo afferrò per il bavero del costume e il mago rimase stupito da quel gesto.

-Vuoi usare quel libro infernale? Sei impazzito. Lo sai meglio di me cosa potrebbe fare. Passare

dalla padella templare alla brace demoniaca non è la mia idea di piano. Faremo alla vecchia maniera.

Modred allargò le dita della mano destra e sulla superficie ricurva della protezione apparvero delle immagini.

-Non c'è altra soluzione. Guarda con i tuoi occhi cosa sta succedendo. Lasciami proferire l'incantesimo, lasciami leggere il Darkhold sulla pelle del ragazzo o la nostra fine si unirà a quelle dei nostri compagni che impotenti siamo costretti ad osservare.

Moon Knight sapeva che i templari erano tanti, ma non poteva immaginare che avevano raggiunto la stanza degli Hellbent e che Moon Hunter era già caduto per mano loro. Purtroppo la realtà era proprio questa e osservarla su quegli schermi magici lo faceva stare male. Guardava un templare estrarre per la terza volta la spada dal corpo di Moon Hunter, poi questo da lui e dai suoi compagni venne abbandonato sul pavimento tra polvere antica e lo stesso sangue del cacciatore. Una morte senza epica, come spesso accadono in guerra quando sei soverchiato da forze molto più grandi di te.

Un po' meglio era andata agli Hellbent, ma di questi era scappata solo Glaze che ancora correva usando i suoi poteri viscosi per rallentare gli inseguitori. Moondark aveva sigillato quella parte di catacomba ma aveva usato il suo stesso corpo come bomba caricandola di energia magica suicida. Moon Knight rabbrivì davanti ad una esplosione dai colori mai visti e quando il lampo si diradò nella sala rimanevano solo macerie e tra queste la mano di legno dello stregone.

Moon Knight puntò lo sguardo su Modred.

-Apri questa barriera e fai quello che devi.

Chloe lo vide arrivare e balzare sul templare. Licantropus ferito era ancora un potente combattente. A quel punto la superstite Glaze irruppe nella stanza.

-Stanno arrivando. Basilisk e Shard sono morti e così Moondark...

Getto il suo liquido appiccicoso contro le armature dei Templari e poi colpendoli fece in modo che aderissero tra loro.

Moon Knight strappò l'elmo al templare e poi con un'altra mezzaluna furioso gli trafisse la mano che reggeva la spada.

-Di ai tuoi uomini di ritirarsi oppure sarà la fine. Lo vedi quel mago, sta per pronunciare un incantesimo usando il Darkhold.

Chloe sentendo queste parole sbiancò.

-Nemmeno Modred, discepolo di Chthon può permettersi di usare una magia così potente... Moon Knight devi aiutarmi a fermarlo. Possiamo ancora scappare senza bisogno di creare un nemico peggiore di Bloodstone.

Moon Knight distratto dalle parole non si avvide del gesto rapido del Templare che estratto un corto pugnale lo piantò nel suo petto con un movimento rapido. Moon Knight con il pugnale conficcato vicino al cuore barcollò e cadde tra le braccia di Chloe. Il Templare si rialzò proprio quando gli altri suoi uomini entrarono nel laboratorio.

A quel punto il tempo si fermò e la realtà stessa iniziò a sbriciolarsi. Modred aveva quasi finito di dire le parole incise nella schiena del Darkhold vivente. L'ultima che pronunciò avrebbe riempito di orrore i cuori di chiunque.

-Chthon.

\*\*\*

Castello di Dracula più o meno.

La grande sala era illuminata da lampadari di vetro rosso che gettavano una luce sanguigna sulla scena che si stava svolgendo intorno alla lunga tavola, dove alcuni tra i più potenti e dimenticati vampiri attendevano chi li aveva riuniti.

Il tempo per degli immortali che traevano energia dalle vite altrui non era certo un problema ma anche tra questi esseri incredibili serpeggiava inquieta la curiosità su quella convocazione. Usarono

l'attesa per dedicarsi all'orrido buffet. C'erano grandi coppe colme di sangue disposte in ogni punto del tavolo.

Vicino ad una di queste il succhiasangue Nocturne, un dimenticato delle generazioni perdute sollevava la sua maschera nera mostrando una bocca avvizzita e marcia. Al suo fianco c'era un perfetto clone del cacciatore di vampiri di Blade che a differenza dell'uomo dal cui D.N.A era stato generato, era passato dall'altra parte della barricata. Nocturne senza che il Blade due glielo avesse chiesto parlò delle sue vecchie battaglie.

-La mia maledizione è che nessuno possa ricordare eroi come Black Fox. Sono spariti dalla mente collettiva, sostituiti dagli eroi mascherati venuti dopo e così insieme alle loro imprese sono state cancellate le loro sconfitte. Nel caso della mia nemesi, ho atteso a lungo ma alla fine l'ho preso, gli ho spezzato lentamente le gambe, osso dopo osso, e poi quando era un verme che strisciava ho ucciso la sua fidanzata bevendone il sangue fino all'ultima goccia.

Il clone di Eric Brooks lo guardò storto e poi brindò con lui. Si girò cercando un'altra persona. La trovò, si trattava di Blackout un figlio di Lilith che diversamente dagli altri stava a torso nudo, ammantato solo da una giacca viola brillante che faceva risaltare il bianco pallore della sua pelle scoperta. Lui stava conversando nel suo dialetto mortale con Morlun il vampiro psichico.

-Senti vecchietto succhia ragni non ho idea di chi ci abbia invitato, ma se ha accesso a quest'aerea del castello deve essere imparentato con il buon Dracula.

-Non avrei dovuto raccontarti -rispose Morlun con un certo fastidio -del mio antico compito di combattere il grande tessitore e tutti i suoi avatar nelle varie dimensioni. Il tuo modo volgare di fare mi disturba parecchio.

Blackout pulendosi la bocca.

-Allora gira al largo.

In disparte a completare il cerchio dei cinque vampiri c'era Raizo Kodo nella sua armatura da Samurai. La mano sempre fissa sul manico della katana.

Stava davanti ad un dipinto che ritraeva il conquistatore Vlad Dracula. Era stato uno dei suoi nemici, ma era dibattuto dentro di lui tra il maledirlo o il ringraziarlo perchè proprio lo scontro con la sua setta segreta dell'artiglio aveva permesso a Kodo di forgiare il suo gruppo, quello dei dimenticati. Si chiedeva se non fosse proprio Dracula in persona, di cui aveva perso le tracce e sentito solo sussurri nel vento, il padrone di casa, d'altronde quello era il suo castello e quella sala il luogo più sicuro sulla terra per mantenere segreto un incontro come quello.

La curiosità che era comune a tutti e cinque i vampiri, anche se questa pesava in modo diverso per ognuno di loro, venne soddisfatta di lì a poco quando le porte si aprirono e nella sala entrò Dracula. A tutti, al primo sguardo, sembrò che si trattasse del lord dei vampiri, ma quando li avvicinò i loro sensi affinati ed esperti si resero conto che solo l'aspetto era quello di Vlad. Ne indossava l'armatura da battaglia, ma il suo odore era diverso, e così la scintilla nel suo sguardo. Kaizo che aveva sfidato gli occhi del vero Dracula estrasse la spada e la portò a pochi centimetri dalla gola.

-Impostore.- disse.

L'essere afferrò la lama con entrambe le mani e la spezzò e prima che potesse subire qualche altro attacco spiegò.

-Io sono Bloodstorm One.

Kaizo Raizo lo incalzò.

-So cosa non sei. Non sei Dracula. Ne hai l'aspetto, ma questo non fa di te il lord dei vampiri.

-Hai ragione. Sono migliore di Dracula.

Blade due aveva smesso di fissarlo con un certo timore. Dopotutto in lui scorreva il sangue del cacciatore e Dracula, anche se quel tipo ne aveva solo l'aspetto, era comunque il suo più grande nemico.

-Sei un clone come io lo sono del tuo avversario più tenace?

Bloodstorm One si girò verso chi aveva parlato.

-Sì. Potete definirmi usando termini scientifici in questo modo. Sono stato creato in laboratorio dalla cellula soprannaturale dell'Hydra, il D.O.A, ma questi stregoni bio tecnologici hanno raffinato

il D.N.A di Vlad Dracul e con me hanno ottenuto la sua versione perfetta.

Blackout lo avvicinò.

-Qualcosa del vecchio devi avere altrimenti non avresti avuto accesso a questa stanza. Solo Dracula sa come rivelarla.

Bloodstorm One annuì.

-Ho tutti i suoi ricordi. So tutto quello che sapeva lui compresi i segreti del suo castello. Questa sala sta in un limbo spazio temporale. E' stata creata dopo l'attacco della Mano a Sei dita. Chi entra nel castello sul piano reale non può trovarla.

Blackout parlò per tutti.

-Sputa il rospo e fallo in fretta, non mi piace stare ad ascoltare le fotocopie.

Bloodstorm One si trattenne dall'afferrarlo per la gola e scagliarlo, come un fucello nel vento, contro la parete.

-Vi ho convocati qui perchè c'è un nemico contro il quale dobbiamo fare fronte comune, ricomporre le fratture tra casate vampiresche, creare nuove alleanze. Ritengo che voi siate i più adatti a coprire il ruolo di miei ministri in questo governo vampirico di emergenza.

L'applauso che sentirono non era prodotto da nessuno di loro. Echeggiò nella stanza come se fosse vomitato da degli altoparlanti nascosti.

-Governo vampirico. Suona molto male soprattutto alle mie orecchie. E' una fortuna che sia arrivato prima che poteste iniziare le vostre consultazioni. La vostra esperienza di governo finisce qui.

Bloodstorm One indirizzò il dito verso un punto nella stanza dove l'aria friggeva come attraversata da scosse. Chiunque avesse parlato era appena uscito da una frattura tra le dimensioni e aveva fatto irruzione nella sala. Il clone di Dracula sapeva già a che volto associare quelle parole di scherno e sfida e disse.

-Ulysses Bloodstone ci onori di una tua visita e allo stesso tempo palesi le tue manie suicide. Siamo immortali quanto te, più forti di te, cosa ti fa pensare che tu possa uscire vivo da questa stanza?

Bloodstone tolse dal porta fucile appeso sulla schiena l'arma e la puntò contro Nocturne. Prese la mira e sparò. Il proiettile trapassò la spalla dell'antico vampiro. Nocturne vide il foro e sentì un dolore atroce. Invece di chiudersi la ferita si allargava e del sangue vischioso colava dai bordi. Si gettò a terra tra spasmi di un dolore che non aveva mai provato.

-Ho portato la gemma di sangue per secoli e il suo potere è entrato in me. Si è mescolato al mio sangue e questo è veleno per voi sanguisughe. Pensavo che la mia resurrezione l'avesse indebolito, come anche il cambio di corpo e invece è rimasto. Si è legato alla mia essenza. Potrei eliminarvi ma preferisco stringere un accordo con voi, da cui potremo beneficiare entrambi. Per sicurezza ho portato mia figlia che è armata al mio stesso modo. Elsa puoi uscire.

Elsa spuntò alle spalle di Blackout e Blade 2 e puntò la sua spada contro la schiena del primo.

-Puoi procedere padre.

Le urla di Nocturne non si erano placate e solo il rumore sordo di un altro sparo, questa volta diretto al suo cuore le fecero finire. Bloodstone si avvicinò alla carcassa vestita con il costume in pelle e gli diede un calcio.

-Non è morto. Una pallottola delle mie se sparata nei vostri cuori secchi porta alla paralisi, a qualcosa di simile al coma degli umani. Allora Super Dracula sei pronto ad ascoltarmi?

Bloodstorm One concentrò la sua energia sugli occhi e poi sprigionò un raggio. Bloodstone lo evitò ma non poté fare altrettanto contro il pugno super forte che lo raggiunse.

-Puoi importi con i tuoi trucchetti su semplici vampiri, ma io sono la perfezione della nostra razza... un dio vampiro con tutti i pregi e nessuna delle patetiche debolezze che li hanno relegati nell'ombra. Io non ho paura di uscire alla luce del sole, tu dovresti invece aver il terrore di me e di quello che ti farò.

Raizo Kodo affiancò Bloodstorme, mentre Ulysses sparò verso Blackout e Blade 2. Il secondo gridò.

-Adesso.

L'aria tornò a vibrare e questa volta dallo strappo uscì Satana. Intonò un incantesimo strappato al-Darkhold e subito tentacoli di forza oscura uscirono dalle pareti e dal pavimento e si mossero verso Ulysses. Uno di questi afferrò anche Bloodstorm che non riuscì a spezzarlo.

Ulysses guardò con orrore le facce di Blackout e Blade clone mutare in quelle di Hellstrom e Moon Knight.

-Non avrei mai pensato che i vampiri si potessero alleare con esseri ancora più spregevoli di loro... con traditori della crociata contro i mostri come voi. Avrei dovuto intervenire di persona nell'università dove spargi il tuo veleno spacciandolo per conoscenza e ucciderti con le mie mani, dannato Hellstrom.

Hellstrom estrasse il tridente.

-Non siamo alleati con i vampiri, li abbiamo usati perchè sapevamo che saresti venuto qui. Vuoi chiederci come eravamo al corrente dei tuoi piani o lo hai già intuito?

Nello sguardo di Ulysses lo stupore venne sostituito da tristezza, delusione, amarezza. Elsa avanzò verso di lui non mostrando nessuna intenzione di attaccare chi lo aveva imprigionato e così Ulysses capì chi lo aveva tradito davvero.

-Elsa, perchè tu figlia mia...

Elsa piantò ferocemente la spada nel suo petto e questa sprigionò altra forza oscura che lo inglobò dalla testa ai piedi, in un bozzolo che nemmeno lui poteva spezzare. Prima che coprisse il suo viso ascoltò la risposta della figlia.

-Lo sai perchè. Mi hai manipolata dall'oltretomba. Ricordo tutto padre, i tuoi soprusi, il modo folle in cui mi hai trascinato bambina nella tua ossessione. L'affetto che mostravo nei tuoi confronti era tutto costruito. Ora farò in modo che tu torni all'inferno e che liberi l'anima e il corpo che hai plasmato come tue, ma che non lo sono. Addio padre mio.

Moon Knight bloccò Morlun prima che potesse intervenire.

-Ci occuperemo noi di Bloodstone.

Hellstrom e Satana aprirono un'altra porta nell'aria che comunicava con la realtà.

-Siamo pronti.

Usando il potere della levitazione spinsero il bozzolo nero dentro il portale e poi lo seguirono lasciando nella stanza i vampiri superstiti a leccarsi le ferite e a pensare con stupore a quanto accaduto.

Negli occhi di Bloodstorm One però passò una scintilla e il pensiero che tolto di mezzo Bloodstone, il piano di riunire le fazioni vampiresche poteva essere mantenuto, solo sarebbe andato in una direzione diversa, ma questa ammise anche lui, dentro di se, in quel momento era un'altra storia per un altro giorno.

\*\*\*

Chloe Tran stringeva tra le braccia Moon Knight. Non era servito a niente tamponare la ferita prodotta dalla pugnata del templare. Aveva lesi degli organi vitali e il guerriero lunare stava per morire. Sentì a malapena le sue parole, soffocate dal cappuccio e dal dolore. Chloe glielo tolse e il suo sguardo si posò su un volto che non aveva mai visto.

Non era Marc Spector, ma qualcun altro. Temeva fosse Spector perchè con il mercenario aveva creato uno strano rapporto, ma si sentiva allo stesso tempo tradita dal non essere stata messa al corrente di quella sostituzione.

-Non sei...

-Sono Frank Darabont... un amico di Spector... puoi dirgli di pensare a Marlene... puoi dirglielo. Chloe gli sostenne la testa, mentre il bianco del costume era sempre più rosso di sangue.

-Glielo dirai tu... io non sapevo... pensavo fosse lui a combattere questa battaglia con noi... una battaglia che abbiamo perduto... e che spero sia servita a qualcosa...

Frank sentiva la coscienza venire gradualmente meno, era come se fosse appeso con una mano sul bordo di un precipizio, sotto c'era il nero della morte e le sue dita ad una, ad una perdevano la presa.

-Non abbiamo vinto? I templari...

Chloe si guardò intorno, nel laboratorio sventrato dal sortilegio del Darkhold innescato da Modred. La realtà sbriciolata si era ricomposta e i templari erano tutti in terra, morti. Una magia personalizzata sulla loro discendenza. Chloe era una templare ma era sopravvissuta, un ultimo regalo di Modred prima di sparire con il Darkhold vivente.

-I templari sono morti... ma sono caduti tanti dei nostri come Moon Hunter e Moondark...

-E io il Moon Knight di scorta...- disse con un filo residuo di ironia.

-E poi gli Hellbent... e non potranno più essere ricreati. Tutti i macchinari sono stati distrutti. Rimane solo Glaze. Licantropus è ferito, ma si riprenderà e almeno il ragazzo mutaforma è salvo... ma... Modred e il Darkhold sono scappati...e io non so perchè non erano con noi Hellstrom, Satana e perchè Spector mi abbia ingannato in questo modo... tu sapevi e non hai detto niente.

-Era questo il piano. Ho accettato. Spector sa quello che fa... e così gli altri... spero che la loro missione sia andata meglio della nostra battaglia.

-Basta parlare Frank. Cerca di resistere. Non c'è nessuno che possa teletrasportarti in un ospedale... dove sono quei dannati figli di Satana?

Su quelle parole alle loro spalle da uno squarcio simile a quello che li aveva inghiottiti nel castello di Dracula, comparvero Moon Knight Hellstrom Satana ed Elsa Bloodstone e davanti a loro fluttuante c'era il bozzolo scuro che faceva da prigioniero per Ulysses.

Moon Knight vide Frank a terra e rimase fermo a fissarlo in quegli occhi che si stavano spegnendo.

CONTINUA E FINISCE

IN

MOON KNIGHT ANNUAL 1

## NOTE VISUALI

Ormai manca un solo episodio, che sarà ospitato in un annual della serie per non intaccare il progetto a stagioni di dodici episodi, alla fine del mio ciclo su Moon Knight però per i saluti ci sarà tempo nelle note letteralmente finali in calce alla conclusione della storia e anche di tutto quanto scritto e impostato in questi anni di avventure del crociato lunare. Passiamo brevemente a parlare di alcuni dei meno noti vampiri che appaiono nella storia e di cui probabilmente sentiremo ancora parlare.

## BLOODSTORM ONE



Il super vampiro genetico con tutti i poteri dei succhiasangue e zero debolezze, creato in laboratorio, utilizzando il D.N.A di Dracula, dalla cellula magico scientifica, tutta deviata dell'Hydra nota come D.O.A appare in Nightstalkers 16 e ci saluta nell'ultimo numero della serie il 18, entrambi inediti da noi. Fa il suo esordio in Marvel It.

## RAIZO KODO



Il samurai giapponese in guerra contro Dracula che lo spinse a formare un gruppo per osteggiare l'ordine costituito vampiresco vanta una sola apparizione nello speciale del 2001 Trono di sangue. Fa il suo esordio in Marvel It.

## BLACKOUT



Conosciuto ai lettori di All American Comics della comic art visto che fece il suo esordio sulle pagine della nuova serie di Ghost Rider ospitata dalla rivista, ha rivelato le sue origini legate a Lilith nell'evento fast food horror dei figli delle tenebre.

## NOCTURNE



Creato da John Byrne nell'ultimo numero, il dodici, della miniserie che racconta il passato mai narrato dell'universo marvel e le avventure di una generazione perduta di eroi, è un antichissimo vampiro dall'indole sadica.